

→ **Passaggi** La società londinese ufficializza l'accordo con il tecnico, il Milan presenta Leonardo
 → **Valzer di allenatori** Del Neri alla Samp, Zenga pensa alla Lazio, Papadopulo lascerà Bologna

Il Chelsea di Abrahmovic abbraccia Ancelotti

Foto Reuters



L'ultimo applauso da allenatore rossonero di Carlo Ancelotti, domenica scorsa a Firenze

In piena notte da Londra il Chelsea ufficializza l'accordo con Ancelotti mentre il Milan presenta chi lo sostituisce, il brasiliano Leonardo. Nel valzer delle panchine Prandelli resterà alla Fiorentina e Gasperini al Genoa.

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Forse a Londra neanche si accorgevano del mutamento di prospettiva. Dal sipario si allontana in fretta la figura pingue e sapiente di un olandese di frontiera, Guus Hiddink, e si presenta il suo alterego e sosia, Carlo Ancelotti. Nessuna sorpresa. Fisiognomica e allori equamente stipati nella stessa valigia, aspettative, parole dolci in stile con il personaggio. Il nuovo tecnico del Chelsea recide un cordone di cui si era persa l'origine. Otto anni a Milano (escludendo i cinque da giocatore), vittorie e coppe, qualche sconfitta. Un capitolo di storia lieta che si chiude, col consueto corollario di buone intenzioni. In un inglese ancora accidentato, di notte (normale, quando il marketing funziona 24 ore), nella hall di un albergo di una città abituata a veder partire e arrivare con la medesima frenetica indifferenza, Ancelotti ha salutato. Cambiare, per non morire. Imparerà ad amare l'essenzialità della lin-

In casa rossonera
Per l'ad Galliani il Milan vuole «rinverdire le gesta di Capello»

gua, il ragazzo della campagna parmigiana che per la prima volta si sperimenta con la Premier. Conosce sogni e durezza dei tycoon, per soffrire davvero delle lune di Abramovich. Forse porterà con sé Pirlo, lasciando «un Milan estremamente competitivo» in mano al delfino Leonardo, brasiliano elegante chiamato a sventolare personalità con un curriculum da tecnico che autorizza alla (sola) speranza. Al Milan, sostiene l'Ad Galliani puntano «a rinverdire le gesta di Capello», Leo vola più basso, ringrazia il predecessore e lo elegge a modello, in un triangolo composto anche da Hiddink e dal «nemico» Mourinho. «È un giorno speciale, mai avrei pensato di ritrovarmi in questa veste».

SPALLETTI DALLE PARTI DI TOTTI

Tra una presentazione e una voce, il

campionato ha spalancato una già vista voglia di ribaltare certezze e posti di lavoro. C'è chi ha iniziato già al termine della scorsa stagione e chi si è ritrovato quasi per caso al comando. Ora, rischia di rimanerci. È lo strano caso di **Ciro Ferrara**, simbolo Juventus convocato con definitissimo orizzonte stimato in 14 giorni e oggi candidato principe a guidare la squadra. A volte le distanze bruciano. Accade così che a un altro ex, Antonio Conte, non sia bastato stravincere il torneo di B con il Bari e ottenere promesse ora perse nell'aria dai quadri dirigenziali, per sublimare il sogno di una vita. I ponti aerei dalla Puglia hanno potuto meno delle frequentazioni quotidiane. Così Ferrara, glamour, spirito e benedizione lippiana legittimata dal

IAQUINTA FINO AL 2013

La Juventus blinda l'attaccante ex Udinese Vincenzo Iaquinta fino al 2013. Lo ha dichiarato a Gr Parlamento il presidente della società Cobolli Gigli. E l'allenatore? «Sarà italiano».

lavoro in comune, potrebbe cancellare la concorrenza dell'ex mediano e di Spalletti. Nonostante gli psicodrammi romani e le scorie recenti, troppo agro per essere vero, il toscano rimarrà dalle parti di Totti.

CHI RESTA E CHI PARTE

Confermare è l'altra faccia della luna. Può avvenire per paura di un salto nel buio difficilmente calcolabile o per meriti oggettivi (Prandelli e Gasperini a Firenze e Genova, Guidolin a Parma). Complicato che Delio Rossi rinnovi con la Lazio, impensabile lo faccia Ballardini a Palermo mentre Del Neri, ex Atalanta, sostituisce Mazzarri alla Samp e Zenga abbandona Catania. I primi due interessano a mezza serie A, al pari di Giampaolo, eccellente lavoro di valorizzazione indigena a Siena e possibilità siciliane o perfino capitali (se Spalletti finisse poi inaspettatamente alla Juve con un colpo di coda).

Raggiungere gli obiettivi non garantisce premi. Esempio il caso di Beppe Papadopulo, 61 anni. È tipo da «estreme unzioni» (la definizione è sua), non si accompagna a protettori. Fa da sé. Mago di provincia, taumaturgo di retroguardia. Non c'è occasione però, in cui il moribon-